

# L'IDEA DI RIPARTIRE DA UNA RETE BIANCA

## Aspettando le parole del cardinale Bagnasco sul degrado della politica

di GIAN GUIDO VECCHI

CITTÀ DEL VATICANO — In uno stand del congresso eucaristico Cei di Ancona, a un certo punto, sono comparsi pure i «Cavalieri templari cattolici d'Italia», con tanto di simbolo sulle polo bianche perché i tempi cambiano e, con 35 gradi all'ombra, non era stagione per le armature. Tanto per dire che la galassia è vasta e complicata e c'è posto per tutti, grandi e piccoli e magari un po' bizzarri, anche se con misura. Giusto pochi giorni fa, nel consegnare il «pallio» ai nuovi vescovi metropolitani, Benedetto XVI li ha invitati ad «accogliere» la «ricchezza» dei diversi «carismi» nella Chiesa e insieme a tenerli d'occhio perché non vadano per conto loro: «Questo mi sembra importante: da una parte non estinguere, ma dall'altra parte distinguere, ordinare e ritenere esaminando: per questo deve essere sempre chiaro che nessun carisma dispensa dal riferimento e dalla sottomissione ai pastori della Chiesa».

Chiarito questo, la Chiesa guarda da tempo a quel «serbatoio» di fedeli laici, però in senso opposto ai partiti: non tanto (o non solo) come elettori, ma come vivaio di quella famosa «nuova generazione» di cattolici impegnati in politica che il Papa e con lui la Cei chiede (almeno) dal celebre intervento di Ratzinger a Cagliari, il 7 settembre 2008. Questione divenuta sempre più urgente, mentre tra i vescovi cresce il disagio e l'attesa dell'intervento del cardinale Angelo Bagnasco — lunedì, all'apertura del consiglio permanente della Cei — per marcare le distanze dalla «deriva etica» della politica, a cominciare dallo scandalo emerso con le intercettazioni del premier. Si guarda al «dopo», e il «dopo» è quel mondo che il sociologo Luca Diotallevi, uno dei massimi studiosi della materia, stima rappresentare «il dieci per cento della popolazione italiana adulta:

circa quattro milioni e mezzo di persone», e questo senza calcolare «i tanti cattolici che fanno volontariato o si impegnano altrove».

Giovani delle associazioni e dei movimenti hanno riempito le celebrazioni sia alla Gmg di Madrid sia al congresso eucaristico. E proprio il cardinale Bagnasco ne ha parlato ad Ancona — «non è la sintonia ideologica o caratteriale che ci unisce gli uni agli altri, ma Dio» — in un'omelia importante: «È insieme che si percorrono le vie del servizio se non si vuole essere velleitari ancorché generosi; insieme, senza avventure solitarie, per essere significativi ed efficaci; insieme, secondo le forme storicamente possibili, con realismo e senza ingenuità o illusioni, facendo tesoro degli insegnamenti della storia». Oltre a quell'«insieme» reiterato, il presidente della Cei ha evocato l'immagine della «rete», una «forza sociale capace di visione e di rete», di unità sui valori e «visioni ampie e lungimiranti, antidoto contro tentazioni di potere». Un modello è quello già esistente dell'associazione «Retinopera», e basterebbe l'elenco delle diciotto sigle che la compongono, mondi assai diversi: dall'Azione Cattolica alla Fondazione per la sussidiarietà vicina a Cl, dalle Acli agli scout a Sant'Egidio, i Focolari o Rinnovamento dello spirito.

Del resto la «galassia» è fatta spesso di sigle sconosciute ai più, e anche tra quelle più note la rappresentatività non corrisponde alla fama mediatica: dei numerosissimi focolarini e neocatecumenali, ad esempio, si parla poco. Spiega ancora Diotallevi: «L'associazionismo è fatto grossomodo di due filoni: metà sono gruppi "informali", gente che si impegna sul territorio, nelle parrocchie; l'altra metà sono quelli "formali", le sigle più note, e tra questi il cinquanta per cento è rappresentato dall'associazionismo storico: la sola Azione Cattolica ha 400 mila iscritti e oltre un milione di aderenti effettivi». Diversi, movimenti e associazioni e cattolici in genere, ma accomunati dall'«elasticità», assicura il sociologo: «Peppone e Don Camillo funzionano ancora abbastanza bene per certa destra e certa sinistra, non per il mondo cattolico. In questi vent'anni i cattolici hanno scelto con grande libertà e sono stati decisivi anche nel fondare il bipolarismo, la parte della società più moderna e vicina all'elettorato americano: mentre in Italia si fatica a capire perché Bush e Obama, che se ne sono dette di tutti i colori, vadano insieme a Ground Zero».

Restano le differenze,

chiaro, anche se «va respinta perché infondata la rappresentazione che vuole, che so, C1 a destra, Sant'Egidio a sinistra e i Focolari al centro: a parte che i movimenti vasti raccolgono diverse sensibilità, non sono le categorie politiche a definire la loro natura», dice lo storico Giovanni Maria Vian, direttore dell'*Osservatore Romano*. Oltre gli «schematismi», il problema è più profondo, considera: «La fine della Dc e quindi del partito prevalente dei cattolici ha reso più evidente che i cattolici sono in ogni schieramento», ma oggi il problema è quello «della loro visibilità ed efficacia». Di qui la richiesta di impegno, non solo politico: «Lo sforzo è arginare la tendenza negativa che

riduce il cristianesimo a una subcultura, mette in pericolo la stessa tradizione della fede e impoverisce il Paese». Però c'è ancora da lavorare, riflette lo storico (e fondatore di Sant'Egidio) Andrea Riccardi: «Io credo che questo mondo debba muoversi con i suoi tempi, che non sono lentissimi ma neanche quelli delle cronache di una politica solo urlata». C'è chi ha evocato Camaldoli, i 50 ragazzi della Fuci che nel '43 scrissero il «codice» ispiratore della Dc. Riccardi ha qualche dubbio: «Camaldoli volle essere un manifesto di un gruppo ristretto ma sostanzioso di leader cattolici. Un'altra epoca. Qui mi pare ci sia da interpretare un sentire più diffuso che ha voglia di dare il suo contributo. Bagnasco ha parlato giustamente di rete, realtà ma anche auspicio...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**10%**

L'associazionismo in Italia coinvolge il 10 per cento della popolazione adulta

**4,5 milioni**

Circa 4,5 milioni di persone sono impegnate nel mondo dell'associazionismo

**400 mila**

L'Azione Cattolica vanta 400 mila iscritti; intorno ad essa gravitano un milione di persone

## La «missione»

Movimenti e associazioni divisi seguendo la «vocazione» principale di ciascuno di loro



### ECCLÉSIALI

- Azione Cattolica
- Opus Dei (prelatura)
- Comunione e Liberazione
- Focolari
- Cammino neocatecumenale
- RnS (Rinnovamento nello Spirito Santo)
- Regnum Christi (Legionari di Cristo)



### IMPEGNO SOCIALE

- Comunità di Sant'Egidio
- Pax Christi
- Cif (Centro italiano femminile)



### LAVORO

- Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani)
- Mcl (Movimento cristiano lavoratori)



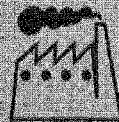
### ASSISTENZA

- Caritas
- Unitali (trasporto malati a Lourdes)
- Ofital (trasporto malati a Lourdes)



### RAGAZZI E STUDENTI

- Fuci
- Agesci (Associazione guide e scouts cattolici italiani)
- Csi (Centro sportivo italiano)
- Ctg (Centro turistico giovanile)
- Gioventù francescana (Famiglia francescana)
- Lega missionaria studenti (Compagnia di Gesù)
- Movimento giovanile salesiano (Salesiani di don Bosco)



### IMPRESA

- Confcooperative
- Compagnia delle Opere
- Fondazione per la sussidiarietà



### PRINCIPI

- Scienza e vita
- Forum delle famiglie
- Movimento per la vita